

Le Storie della Grande Quercia

# *La bambina delle stelle*

*di Hamal*

*a cura dell'Associazione Culturale "Grande Quercia"*

Tanto, tanto tempo fa, in un reame lontano vivevano un re e una regina, che desideravano tanto avere una bambina.

Il tempo passava, ma una sera qualcuno bussò al loro portone: era una bellissima fata, vestita d'argento.

“Sono la damigella della luna”, si presentò, “lassù abbiamo ascoltato il vostro desiderio e volevamo portarvi gioia, annunciandovi l'arrivo di una bellissima bambina. Vi avverto, non sarà un compito facile. Dovrete guidarla con amore, ma anche con fermezza, perché in lei ci sarà la grandiosità dei cieli, il calore del sole, la forza dei pianeti. Siete pronti per questo compito?”.

I due sovrani risposero senza alcuna ombra di dubbio: “Sì, siamo pronti!”.

Fu così che nacque una bellissima bambina, con i capelli d'oro come il sole e due occhi azzurri come il cielo. La bimba crebbe

felice, circondata dalle mura sicure del castello e dall'amore dei suoi genitori.

Un giorno la bambina annunciò tranquillamente ai genitori: “Voglio tornare tra le stelle, nella mia prima casa”.

Il re e la regina si inquietarono: “Ma noi ti vogliamo bene, devi ancora scoprire tante cose, la terra, la natura con i suoi infiniti doni!”.

Ma la bambina non ascoltò e il mattino seguente, di buon'ora, si mise in viaggio.

La madre le diede un caldo mantello per coprirsi, il padre una piccola lanterna per illuminare la strada.

Lei ringraziò i suoi amati genitori e partì.

*“Al monte più alto devo arrivare*

*e da lì le stelle chiamare.*

*Una scala d'oro salirò*

*e su ne cielo arriverò”.*

Cammina, cammina, arrivò in un grande bosco e si riposò sotto un albero.

“Ahi! Chi mi schiaccia, chi mi disturba?” urlò con voce acuta un piccolo gnomo.

“Scusa, scusa”, disse la bambina, “non ti avevo visto”.

“Dove stai andando tutta sola nel bosco?”, si informò il piccolo ometto, sistemandosi il cappello.

“Sto facendo un lungo viaggio”, rispose la piccola, “vado sul monte più alto e da lì salgo al cielo”.

“Che peccato”, sospirò lo gnomo, “ti perderai l'arrivo della Fata Primavera, il profumo dei piccoli fiori, il canto degli uccelli!”.

“Non importa. Lassù sarà tutto più bello”, disse convinta la bimba.

*“Noi gnomi delle radici  
siamo proprio ben felici:  
Madre Terra aiutiamo  
le sue piante noi curiamo.  
Né la pioggia, né il vento  
ci fan prendere spavento,  
nella calda Terra scura  
non proviam proprio paura”.*

Il piccolo gnomo tornò indaffarato al proprio lavoro, tra le radici.

La bambina proseguì il suo viaggio e arrivò ad una grotta nella montagna, dove sentì un picchiettare. Entrò cautamente e vide uno spettacolo meraviglioso:

tanti omini erano intenti a spaccare le rocce con il piccone e ad estrarre dei cristalli splendidi che emanavano una luce intensa.

“Che meraviglia!”, esclamò con entusiasmo.

Un omino la sentì e le si avvicinò: “Dove vai tutta sola, piccola principessa?”, chiese gentilmente.

“Oh, sto facendo un lungo viaggio, voglio tornare alla mia prima casa, su nel cielo!”.

“Che peccato!”, sospirò l'omino, “non potrai vedere l'arrivo dell'estate, lo splendore infuocato del sole, la danza delle farfalle e i canti dei grilli!”.

*“Siamo i Nani dei Cristalli*

*rossi, verdi, blu e gialli;*

*han la luce dentro al cuore*

*li curiamo con amore.*

*Dentro al monte noi viviamo*

*e felici qui noi siamo!”.*

“Sarà”, esclamò pensierosa la bambina, “ma io voglio proseguire il mio viaggio”.

Arrivò la notte, il sole tramontò dietro al monte dei nani e arrivò argentea la luna.

La bambina era stanca e anche spaventata. Accese la piccola lanterna del padre, si avvolse nel caldo mantello della madre e cercò di dormire.

Al mattino, quando si svegliò, si trovò circondata da volpi, scoiattoli, cerbiatti e uccellini.

“Abbiamo vegliato il tuo sonno”, dissero in coro alla bambina.

“Cosa fai qui tutta sola?”, chiese timidamente uno scoiattolino.

“Sto facendo un lungo viaggio, voglio tornare su nel cielo, fra le stelle”.

“Che peccato!”, sospirò il gufo, “non potrai sentire il canto del vento in Autunno”.

“Né vedere il girotondo multicolore delle foglie”, sospirò un uccellino, “né sentire il profumo della neve quando cade silenziosa sopra il bosco”, aggiunsero i topolini.

“Vabbè, vabbè”, disse spazientita la piccola, “la vita qui sulla terra sarà anche bella, ma in cielo lo sarà di più!”.

“Ma”, disse il vecchio gufo, “hai ricevuto l'invito?”.

“Che invito?”, domandò perplessa la piccola.

*“Se l'invito non avrai  
su nel cielo non andrai”*

risposero in coro tutti gli animali del bosco.

“Io ci vado comunque”, ribatté con forza la bimba.

“Sei proprio cocciuta”, disse la volpe, “vieni, ti accompagneremo dalla vecchina del bosco, forse lei ti potrà aiutare”.

Così l'accompagnarono dalla vecchia nonnina che viveva alla fine del bosco, in una graziosa casetta.

La bimba bussò e una vocina gentile le disse di entrare.

“Entra, entra, piccola principessa, ti aspettavo”, disse la vecchina, seduta accanto al fuoco. “Mi aspettavi? E chi ti ha detto che arrivavo?”, chiese stupita.

“Oh, il vento me l'ha sussurrato, il ruscello lo ha cantato, il sole e la luna me lo hanno annunciato; ma siediti qui accanto al fuoco e dimmi tu cosa cerchi, dove vai?”.

“Voglio tornare su nel cielo, fra le stelle”, rispose la bambina.

“Oh, non è così semplice, senza invito poi... ma rimani un po' qui da me; se mi aiuterai, io cercherò di aiutarti”.

Così la bambina si fermò per un po' di tempo dalla vecchina.

*“Spolverare, lucidare  
pavimenti ben spazzare,  
la verdura cucinare ed i piatti ben lavare.  
Acqua, aria ed un po’ di fuoco  
sia che lucidi o fai il cuoco:  
tutto questo aiuterà  
e il pulito si farà!”.*

Più il tempo passava, però, meno la bambina sentiva il desiderio di proseguire il suo viaggio ma testarda com'era...

“Ora”, disse la vecchina , “prendi questo sasso lucido, lancialo nel ruscello: arriveranno le ondine e forse ti potranno aiutare”.

La bimba prese il dono, salutò la vecchia e si incamminò; giunta al ruscello, lanciò il sasso e aspettò pazientemente.

“Chi ci chiama?”. Ecco apparire dal ruscello piccole figure. Erano le ondine.

“Mi manda la vecchina”, disse la piccola, “forse mi potete aiutare, io voglio tornare su nel cielo”.

“No, no, non si può”, risposero in coro scuotendo la loro testina, “il tuo cuore non è pronto”.

*“La luna ti deve invitare,  
le stelle ti devono chiamare.  
Allora il cielo si aprirà  
e una scala d'oro apparirà.  
Solo allora salirai  
e su nell'infinito arriverai”.*

“Oh”, disse tristemente la bambina, “allora devo stare qui sulla terra finché non avrò l'invito?”. “Sì” risposero in coro le ondine.

“Sì”, rispose il vento.

“Sì”, rispose il sole.

“Sì”, rispose la terra.

“Sì”, rispose la luna, “finché non riceverai l'invito”.

La bambina improvvisamente si sentì felice, i suoi piedini sentivano con gioia la Terra, le sue mani accarezzavano i fiori, sentì il vento che la cullava dolcemente e si addormentò.

*“Dormi dormi piccolina,  
sogna il babbo e la mamma,  
sogna l'acqua del ruscello,  
senti il canto del fringuello.  
Sogna il sole, ti scalderà  
e il tuo cuore riempirà.  
Poi sulla Terra camminerai  
e a tutti amore porterai!”*

Quando si svegliò era tra le braccia della sua mamma e del suo papà e da quel giorno crebbe felice, con i piedini sulla terra, il cuore aperto al mondo e gli occhi rivolti al cielo.

*“Dal cielo sono venuta,  
sulla Terra sono arrivata.  
Qui un compito ho da fare:  
sempre le stelle porto nel cuore  
e agli altri dono splendore”*

FINE